

«Regole da cambiare»

## Sospesi, radiati o licenziati Ma quei medici lavorano ancora

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** Come si fa a impedire di esercitare ai medici sospesi, licenziati o perfino radiati dall'Ordine professionale per comportamenti scorretti, antiscientifici, illegali? All'atto pratico, è praticamente impossibile.

Camici bianchi Medici in servizio in ospedale

a pagina 5

# Assenteisti e no-vax ma restano al lavoro L'Ordine dei medici: «Regole da cambiare»

Sanzioni inapplicate grazie a ricorsi, ritardi e burocrazia

## Gli Ordini dei Medici Abbiamo armi spuntate: i colleghi radiati si appellano e intanto proseguono l'attività

di **Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** Ma come si fa a impedire di esercitare a medici sospesi, licenziati perfino radiati dall'Ordine per comportamenti scorretti, antiscientifici, illegali? È praticamente impossibile, a meno che non si macchino di reati talmente gravi da subire condanne altrettanto severe da parte della giustizia ordinaria. Se invece la pena è lieve, una volta pagato il debito con la giustizia possono tornare a indossare il camice. Come è accaduto alla dottoressa Maria Colavita, che da quindici anni cambia continuamente sede di lavoro in

Italia perché accusata di «assenteismo, orari non rispettati, ricette sbagliate, mancate visite a domicilio». Nel 2008 fu smascherata da «Striscia la Notizia» mentre partecipava come concorrente a «I Soliti Ignoti» su Rai Uno benché fosse in malattia dall'ospedale piemontese di Rivoli. Finì ai domiciliari e fu licenziata, patteggiando poi 18 mesi con la condizionale, ma tornò in ambulatorio e nel 2018 ancora il tg satirico di Canale 5 scoprì che «benché pagata come medico di base in Italia, si assenta per lavorare in clinica ad Abu Dhabi».

Ora Colavita fa il medico di famiglia a Tregnago, nel Veronese, e le accuse sono sempre le stesse. «Purtroppo abbiamo armi spuntate — allarga le braccia **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia e vice nazionale —



anche se procediamo alla radiazione di un collega, il provvedimento diventa esecutivo a 30 giorni dalla notifica e solo se nel frattempo l'interessato non abbia presentato ricorso alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, la CCEPS. Una sorta di organismo d'appello, che però valuta i ricorsi non solo dei camici bianchi ma di tutti gli operatori sanitari d'Italia, quindi ha un arretrato di anni». Anche perché è stata ferma tre anni: dal 2018 al 2020 per il mancato rinnovo dei componenti da parte del ministero della Salute (restano in carica un quadriennio) e poi da dicembre 2020 a novembre 2021 per l'emergenza Covid. «In attesa del responso della CCEPS il medico sospeso o radiato può continuare a lavorare — precisa Leoni —. E se anche la commissione respinge il ricorso, il medico ha 60 giorni di tempo per ricorrere alla Cassazione. Operazione, quest'ultima, che non sospende il provvedimento disciplinare». Ma difficilmente il camice bianco si ferma in attesa di sentenza.

Nel Veneto a vincere in Cassazione è stato il dottor Roberto Gava, il primo medico no vax radiato in Italia, esattamente dall'Ordine di Treviso il 20 aprile 2017. Cardiologo a Castelfranco e libero professionista specializzato anche in Farmacologia clinica e tossicologia medica con ambulatorio a Padova, Gava ha impugnato

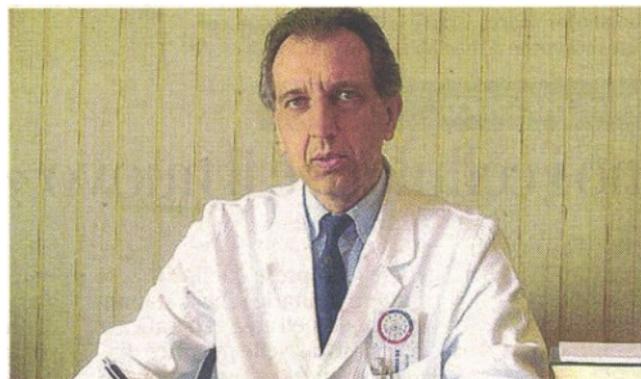
il provvedimento davanti alla CCEPS, che l'ha rigettato solo l'11 novembre 2020. Allora, sempre continuando a lavorare, ha presentato ricorso in Cassazione, che l'ha accolto per un vizio di forma (la CCEPS si era espressa a ranghi ridotti, con quattro componenti invece di cinque) e ha rimandato la questione alla stessa commissione. Si ricomincia daccapo. «Ma non è mica tutto qui — rivela Domenico Crisara, presidente dell'Ordine dei Medici di Padova — noi abbiamo avuto iscritti radiati che hanno continuato a esercitare pur non avendo depositato ricorso alla CCEPS. Uno lo abbiamo scoperto e denunciato ai Nas, ma la Procura l'ha archiviato come reato minore e quindi quel medico non ha mai smesso di esercitare. Poi ci sono i colleghi in convenzione con le Usi, che se anche se la vedono ritirare proseguono l'attività nei loro studi privati. Insomma, per noi è una grande frustrazione — aggiunge Crisara — è una questione di principio che un procedimento disciplinare sia rispettato e arrivi il più velocemente possibile al giusto esito. Sia per non mantenere nel limbo il medico, sia per dare risposte corrette ai pazienti». Proprio in quest'ottica la Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, ha chiesto al ministro della Salute, Orazio Schillaci, di istituire una commissione d'appello dedicata solo ai camici bianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sotto i riflettori



Maria Colavita Dottoressa di base a Tregnago, è accusata di assenteismo



Roberto Gava Radiato per atteggiamento no vax, ha vinto in Cassazione



Barbara Balanzoni L'anestesista no vax radiata ha detto: «Me ne fotto»



Il caso Colavita Sul Corriere del Veneto